

Percorso equestre “Bosco della Bandita-Quarto” percorribile anche in mountain-bike e a piedi - difficoltà medio-alta, lunghezza 6 chilometri.

Il percorso, percorribile anche a cavallo e in Mountain-bike, permette di visitare l'ambiente di pascolo cespugliato tipico della Maremma laziale, presenta alcune interessanti emergenze archeologiche e attraversa il Vesca, un torrente caratterizzato da un elevato grado di naturalità. Si snoda prevalentemente lungo una strada bianca di facile percorrenza, con le uniche difficoltà concentrate nell'ultimo tratto e rappresentate dal fondo non sempre agevole e da un paio di svolte alle quali occorre prestare attenzione.

Dall'area di sosta Latignana si percorre la strada fino al bivio, dove si prende a sinistra, in direzione Valle Fragola. Percorso un breve tratto si giunge al fontanile Pietro Pica e si attraversa il ponte in cemento con parapetti in legno, tenendosi sulla strada bianca. Si percorrono alcuni tratti in leggera salita fino ad arrivare alla Fontana Sgrulla. Qui è sistemato un pannello che descrive gli abitanti del fontanile e un altro sulla "regina del pascolo": la vacca maremmana! Più avanti, la strada percorre il bosco del Cesale, unico tratto veramente boscato del sentiero, quindi, inizia a scendere attraverso il tipico ambiente di prato-pascolo. Qui riescono ad ergersi sopra lo strato erbaceo solo poche essenze arbustive, scarsamente appetite dal bestiame. In fondo a Valle Fragola, si trova un bivio a T: il percorso principale continua sulla destra. Girando, invece, verso sinistra, è possibile eseguire una breve deviazione, di circa 1 km. La strada, dopo un primo tratto aperto, attraversa un boschetto interessante per la sua composizione: è quasi interamente formato dal frassino meridionale, le cui formazioni vegetazionali sono habitat prioritari per l'unione europea. Subito dopo, la strada supera il confine del Parco in direzione di Civitella Cesi, caratteristico borgo da cui partono una serie di percorsi che, lungo la valle del Mignone, raggiungono località di notevole interesse come Luni e il sito archeologico di San Giovenale. Girando a destra al bivio di Valle Fragola si giunge a uno sperone tufaceo, ai piedi del quale è posto il pannello un'isola di tufo. Sullo sperone si apre un pozzo etrusco di circa 12 metri dotato di una scalinata scavata nel tufo per l'ispezione e la pulizia della cavità. Appena più avanti si arriva al torrente Vesca, dove un pannello ci aiuta a scoprire la flora e la fauna del corso d'acqua. Sulla destra incontriamo alcuni splendidi recinti tradizionali usati ancora oggi dai butteri per "governare" il bestiame: il primo è più grande viene chiamato capomantra, il secondo, che accoglie il bestiame già selezionato, remissino, e il terzo, ancora più ristretto e usato per operazioni come la marcatura, incastrino. Un ulteriore pannello posto accanto alla staccionata illustra alcuni aspetti del mondo dei butteri. Attraversato il Vesca (affluente del Mignone) in corrispondenza dei resti di un ponte, si percorre la strada sterrata in salita. Subito prima della linea elettrica si lascia la strada bianca e si devia verso destra seguendo un ampio sentiero che, dopo un breve tratto in salita, scende decisamente, accostandosi alla recinzione di confine, fino al Fosso del Calcinaro (o Fosso di Petrola). Attraversato il fosso, il percorso sale ripido per circa 200 metri. In questo tratto i ciclisti meno esperti potrebbero essere costretti a scendere di sella a causa del fondo estremamente sconnesso. A questo punto occorre fare attenzione: il prato che si apre in cima alla salita potrebbe indurre a continuare dritti, mentre il percorso prosegue decisamente sulla destra. Dopo un tratto relativamente pianeggiante e rettilineo, il sentiero lascia nuovamente la strada e sale, con un piccolo tornante sulla destra, tra cespugli di marruche e perastri. Attenzione: il tracciato segnato sulle carte segue il nostro sentiero, mentre la strada bianca ben visibile in questo punto è di recente apertura e non compare nella cartografia! Si prosegue, quindi, in leggera salita costeggiando la recinzione dell'area faunistica della lepre, fino a giungere, dopo una serie di curve, alla strada principale. A sinistra, dopo circa 500 metri, si trovano le strutture del Centro Ippico della Fontanaccia, posto ai bordi del Bosco della Bandita.